BCE Tassi invariati fino a marzo

Il carovita e l'inflazione record in Europa

Anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, si è mostrata per la prima volta preoccupata dall'andamento dell'inflazione: «Non vogliamo agitare le acque, ci muoviamo con gradualità, ma la situazione effettivamente è cambiata». Resta l'obiettivo 2% per la Bce, mentre sale lo spred.

Christine Lagarde, attuale presidente della Banca Centrale Europea

Il mese appena trascorso è stato caratterizzato da un'inflazione record nell'area euro. Nonostante le previsioni degli analisti avessero indicato una particolare decelerazione che si sarebbe dovuta arrestare al 4,5% circa, le stime Eurostat hanno rilevato un'inflazione principale a poco più del 5%.
Notiamo che anche l'inflazione annuale di fondo, cioè quell'indice che esclude i prodotti energetici e alimentari sul medio periodo, ha registrato una variazione decrescente in maniera considerevole. Tutti questi aspetti, in relazione a quelle che risultano essere le politiche monetarie, sono seguiti con particolare attenzione dalla Banca centrale europea. Nonostante tutto, l'orientamento della Bce risulta essere abbastanza accomodante in quanto si pensa che questo aumento dell'inflazione assumerà un carattere temporaneo e quindi potrà regredire per la fine del corrente anno e assestarsi a poco più del 3% nell'area euro. Ovviamente le suddette previsioni hanno bisogno di essere aggiornate mensilmente e anche trimestralmente per poter capire, in modo accurato, per quanto tempo si resterà sopra una determinata percentuale e quanto tempo si impiegherà per iniziare la discesa in un quadro di fine pandemia. Non si potranno trascurare neanche le tensioni geopolitiche o le variazioni dei prezzi dell'energia che in questo preciso momento stanno subendo un aumento vertiginoso e che potrebbero portare ad una considerevole stretta monetaria. Verrà attenzionato anche l'andamento dell'inflazione sui salari anche se, per la Bce, il mercato del lavoro non è ancora arrivato ad un punto che permetta un aumento come, di fatto, è stato richiesto dai sindacati del settore bancario in Germania.
Concludendo e prendendo in considerazione le ultime previsioni macroeconomiche, notiamo che si prevede un'inflazione sotto il 2% nel medio termine e cioè entro i prossimi due anni. Tutto questo permetterà alla Bce, attraverso la *forward policy guidance*, di mantenere i tassi di interesse sui livelli attuali, in attesa del prossimo Consiglio direttivo che esaminerà nuovamente le proiezioni inflazionistiche e quindi potrà rivedere, qualora necessario, le politiche monetarie.
Quanto sopra è stato prontamente evidenziato anche dal capo economista Philip Lane che ha esplicitamente chiarito che, qualora l'inflazione raggiungesse dati nettamente superiori al 2 %, ci sarà, sicuramente, una reazione da parte della Banca centrale che porterebbe, in seguito, l'innalzamento dei tassi.
Una cosa, però, è certa: qualsivoglia sia la rotta, le decisioni rivestiranno un carattere graduale.

Cristian Melis

Crisi finanziaria e investimenti

L'attuale situazione economica suggerisce di assumere comportamenti finanziari avveduti e socialmente responsabili

Giovedì 3 febbraio, presso il Centro pastorale Paolo VI, organizzata dall'Associazione culturale *Studium fidei*, si è svolta una conferenza sul tema *L'investitore intelligente*, introdotta in premessa da mons. Ettore Malnati alla luce della lettera enciclica *Fratelli tutti*. Si sono avvicendati i relatori Stefano Meroi e Amerigo Arrigoni, che hanno raggiunto posizioni dirigenziali di vertice presso un'importante realtà assicurativa. Meroi ha presentato un'attualizzazione del volume omonimo di Benjamin Graham che analizza e suggerisce al risparmiatore comportamenti finanziari avveduti e socialmente responsabili, da realizzarsi in un'ottica di lungo periodo. Sono stati evidenziati anche aneddoti e aforismi divertenti che rendono l'opera godibile e priva dell'impostazione manualistica che ci si sarebbe potuti aspettare da una mente geniale quale quella di Graham. Arrigoni ha evidenziato differenze, ma anche similitudini, tra l'attuale crisi finanziaria e le precedenti, anche in chiave locale e settoriale. In particolare, è stato osservato come la politica prociclica della Fed e della Bce determini un andamento dei tassi di interesse tale da stimolare sia inflazione presente che aspettative pessimistiche di inflazione futura, il che dovrebbe incoraggiare spinte sul comparto azionario a detrimento dell'obbligazionario, anche alla luce della normativa bancaria Ue, che finisce per coinvolgere nel rischio anche le persone e le famiglie più prudenti. Entrambi gli specialisti hanno però convenuto circa il grave *gap* che separa il popolo italiano dall'educazione finanziaria, che nei Paesi del nord è invece insegnata a scuola normalmente, senza pregiudizi morali e *bias* cognitivi. I relatori sono stati stimolati dal moderatore Stefano Rigotti, Bocconi *alumnus*, a esprimersi anche in ordine ai profili etici dell'investimento. Così, il dottor Meroi si è soffermato sulla dimensione microeconomica dello stesso, che deve necessariamente collegarsi all'economia reale e quindi alla creazione di posti di lavoro, alla ricchezza crescente, di cui beneficiano l'intera comunità in cui si vive e gli stakeholder esterni, con particolare attenzione alle ricadute ambientali. D'altro canto, ha osservato il dottor Arrigoni, l'elevatissimo prelievo fiscale sui dividendi potrebbe consentire al governo investimenti strutturali e infrastrutturali di eccezionale rilevanza per realizzare il bene comune. Oppure, come purtroppo avviene, disperdere importanti risorse nella spesa corrente. In sintesi, è stato spiegato, la fiscalità sposta l'investimento e la sua responsabilità dalla famiglia a un *cluster* più ampio e spesso meno efficiente.